

Crisi

Fortis: vitale non chiudere credito a pmi e sostenere la spesa. Assopopolari: la banca popolare è un modello anti-crisi

Allarme Ocse: molti Paesi andranno in recessione

"Molti Paesi dell'Ocse andranno in recessione presto o tardi", parola di Schmidt-Hebbel, capo economista dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico che, pur giudicando positivamente gli interventi dei governi e delle Banche centrali, auspica un nuovo *"taglio dei tassi di interesse"*. Per l'economista dell'Ocse, una depressione come quella seguita al crac del 1929 è altamente improbabile ma la ripresa sarà *"più lenta"* di quanto richiesto dalle crisi degli ultimi anni e dipenderà *"soprattutto dalla velocità in cui ripartirà il mercato finanziario"*.

Qualcosa, a ben vedere, i governi possono e devono fare per contrastare gli effetti negativi. E lo sanno bene Tremonti e Sarkozy. Come ha sottolineato ieri all'AdnKronos **Marco Fortis**, vice presidente della **Fondazione Edison** e docente di Economia industriale e commercio estero all'Università Cattolica di Milano, per impedire che le difficoltà si riflettano sull'economia reale è indispensabile sostenere i veri asset della manifattura del Paese, nel nostro caso il tessile, l'alimentare e la meccanica, garantendo la continuità dell'erogazione del credito alle imprese. A tale continuità, al momento, stanno contribuendo in modo significativo anche le **banche popolari** che continuano ad erogare prestiti alle Pmi. Finora, ha detto ieri il segretario generale, **Giuseppe De Lucia Lumeno**, *"il comparto risponde bene, a dimostrazione del forte radicamento territoriale della rete dei nostri sportelli, altrettanto dicasi della solidità patrimoniale"*: i flussi erogati registrano aumenti vicini al 10% rispetto a quando è iniziata la crisi, seppur con differenze nelle diverse aree territoriali dello Stivale, e i tassi per i prestiti fino ad un milione di euro sono più bassi rispetto alla media di sistema. Le Popolari, dunque, per De Lucia Lumeno, sono un vero e proprio *"modello anti-crisi"* e, come ha recentemente sottolineato il Presidente della Repubblica Federale Tedesca Horst Kohler, dimostrano che *"la Cooperazione Bancaria non è il problema ma la soluzione dei problemi"*.

Altrettanto indispensabile per evitare una depressione ancora più grave è il sostegno della domanda interna, con interventi mirati a favore della spesa delle famiglie nonché all'export di quelle imprese manifatturiere che Marco Fortis chiama *"le quattro A:*

Abbigliamento e moda, Arredo e casa, Alimentare e vino, Automazione e meccanica". Secondo la Fondazione Edison, queste imprese a fine 2008 genereranno un surplus commerciale di 120 miliardi di euro, cifra che, ha ricordato, *"ci permetterà di pagare sia la bolletta energetica"* - per il 2008 pari a circa 50-60 miliardi di euro - *"sia gli interessi sul debito pubblico nazionale"*, pari a circa 70 miliardi di euro l'anno. Il sostegno alle piccole e medie imprese manifatturiere, per l'Italia, è ancor più importante che per altri Paesi, in quanto le pmi costituiscono la struttura portante della nostra struttura economica, diversamente da quanto accade in altre economie basate, ad esempio, sulla grande impresa industriale. Come ha sottolineato Fortis, rispetto al settore auto quello *"tessile genera un valore aggiunto che è 2 volte"* superiore, e ciò non può essere ignorato.

Senza dare eccessivo rilievo all'ottimismo sbandierato dai nostri rappresentanti politici circa il miglior stato di salute delle banche e le imprese italiane, non sbaglia il ministro della Semplificazione normativa, Roberto Calderoli, quando dice che si dovrà garantire che il sostegno dato agli istituti di credito non si fermi nelle loro mani ma *"si sposti all'economia reale"*. In un momento di crisi di liquidità così grave, è pertanto indispensabile rafforzare ogni strumento, compresi i consorzi di garanzia dei fidi, come più volte richiesto da Confartigianato e altre associazioni di pmi. Basti pensare che, come ha ricordato Fortis, le esportazioni extra-Ue della nostra manifattura hanno registrato a settembre un aumento annuo del 13,4% rispetto allo stesso mese del 2007. Anche se è prevedibile un rallentamento di queste esportazioni nel 2009, quest'anno la bilancia commerciale della manifattura si chiuderà con un surplus di 55-60 miliardi di euro, record storico del settore. Tale risorsa, se ben sfruttata, può essere determinante per affrontare la recessione. A condizione, ovviamente, che si incentivino le vendite verso i Paesi meno toccati dalla crisi globale: diversamente il rallentamento della domanda sarebbe una mannaia inevitabile anche per questo importante settore.

S.L.

